

Storia d'emarginazione e solitudine

Stabile di Catania. Da stasera al Verga "Le cinque rose di Jennifer" di Annibale Ruccello con protagonista Daniele Russo, premiato alle Maschere del teatro, tra risata e pianto



GIOVANNA CAGGEGI

È la storia di una solitudine senza scampo, l'attesa di un sogno che non si avvera, il desiderio struggente di diventare altro da sé. Tra la risata e il pianto, l'utopia del cambiamento si distende sul ritratto carnale della città di Napoli attraverso la solitaria quotidianità di un travestito di nome Jennifer.

Apparso per la prima volta in scena nel 1980, e in quella occasione interpretato dallo stesso autore, "Le cinque rose di Jennifer" è il dramma d'esordio di Annibale Ruccello, divenuto testo cult della scena italiana per la qualità poetica di una scrittura che al congegno del thriller affida la storia di un'e-

marginazione senza confini di tempo e di luogo.

E non potevano non farsene ammalare anche i fratelli Russo, il regista Gabriele e l'attore Daniele, che per la Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini dal 2019 portano in scena l'opera di Ruccello con un successo consacrato dal Premio Le Maschere del Teatro italiano (miglior attore protagonista a Daniele Russo e due nomination, per i costumi di Chiara Aversano e le scene di Lucia Imperato). A partire da stasera (ore 20.45) e sino al 13 febbraio lo spettacolo sarà alla sala Verga tra i grandi ospiti del cartellone del Teatro Stabile di Catania.

«Una pietra miliare del teatro, un testo che quanto più lo si ap-



L'ATTORE

Attraversando i lunghi mesi della pandemia, ci è parso chiaro che è un simbolo più ampio dell'attesa di qualcosa che non accade

profondisce tanto più ti penetra, ti entra nell'immaginario, si cristallizza nei pensieri e si deposita nell'inconscio - scrive il regista

riguardo. La fitta conversazione tra i due è proiezione speculare, lente di ingrandimento di un vissuto complesso di illusioni e di sconfitte.

«Non è solo il racconto di una marginalità o della omosessualità - spiega Daniele Russo - Attraversando i lunghi mesi della pandemia, ci è sembrato ancora più chiaro che la storia di Jennifer è un simbolo più ampio della solitudine, dell'attesa di qualcosa che non accade, l'esperienza dell'assenza che tutti noi almeno una volta nella vita abbiamo fatto».

Artista riconosciuto tra i più originali e intensi della scena italiana, Daniele ha costruito con passione il personaggio di Jennifer. «Stupore, meraviglia e ricerca: per interpretarlo ho scandagliato la mia parte femminile senza pudore e con grande divertimento attoriale. Posso dire di aver fatto un'esperienza molto bella anche di vita».

L'uso del dialetto dilata l'ambiguità e i chiaroscuri di una città metafora del mondo. «Napoli vive nel dialetto utilizzato. Ruccello parla della condizione dei femminelli negli anni Ottanta, ma la dimensione evocata è universale, potrebbe essere ogni altro luogo del mondo o, meglio ancora, una condizione dello spirito di solitudine e di spaesamento che riguarda tutti».

Come nella drammaturgia del Novecento, anche i personaggi di Ruccello vivono un'attesa disperante. «Gira tutto intorno all'attesa, all'illusione di un amore nato e cresciuto probabilmente solo dentro la testa di Jennifer. La grandezza di Ruccello è nella capacità di far sorridere nel dramma: Jennifer è un personaggio anche buffo, simpatico e divertente, a tratti iperbolico. Mi ha affascinato al punto da sollecitarmi a scrivervi sopra una sceneggiatura».

Gabriele Russo - Jennifer smette di essere il personaggio per farsi carne e ossa, sangue e sentimenti».

Sulle note di "Se perdo te" di Patty Pravo si consuma la storia di Jennifer, travestito romantico dall'animo sensibile, che nel suo appartamento in un quartiere di Napoli attende invano la telefonata di Franco, l'ingegnere di Genova di cui è innamorato. Mentre la radio diffonde notizie su un serial killer che ha preso di mira i travestiti del quartiere, per una strana interferenza sulla linea telefonica di Jennifer confluiscono le chiamate dei vicini, al punto che Anna, un altro travestito (interpretato da Sergio del Prete), piomba in casa sua per chiedere spiegazioni al